

Dentro un'altra realtà sonora

La musica dal vivo è anche al Conservatorio a Lugano. Domenica si potrà riscoprire l'universo sonoro, 'senza tempo', di Luciano Berio.

di Federica Basso

«Per grandezza e poliedricità credo che la musica di Berio “non abbia tempo” e con ciò non intendo dire che è un'idea, ma solo che è, e resterà, una presenza». Con questa frase carica di significato Angela Ida De Benedictis, direttrice del Comitato scientifico del Centro Studi Luciano Berio di Firenze esprime la sua grande ammirazione nei confronti dello stesso Berio, protagonista del prossimo concerto '900presente' che, con 'Italianess' domenica 1° marzo alle 17.30 all'Auditorio Rsi, presenta un viaggio nell'esistenza di uno dei più grandi compositori del secolo scorso.

Che cosa ha significato per lei Berio?

Parlare di Berio oggi, dopo la sua scomparsa, è per me un'esperienza “indefinita” in cui convergono interessi di ricerca, partecipazione umana, ricordi indelebili legati alla sua persona, e soprattutto la consapevolezza di una «realtà sonora» e musicale che ormai non ha più tempo. Ho conosciuto Luciano negli anni del dottorato e, se la conoscenza diretta col maestro è stato uno dei più bei doni che ho ricevuto quasi senza chiedere, nello stesso tempo devo però confessare che questa dimensione “umana” che si è instaurata tra noi – legame che continua ancora oggi con Talia Pecker, sua moglie – non è riuscita a mutare la considerazione che avevo della sua mu-

sica o del suo ruolo di compositore nel panorama della contemporaneità: Berio ha “respirato” e vissuto profondamente i cambiamenti propri della temperie culturale e artistica dei suoi anni, e questo “respiro del tempo” è presente in tutte le sue opere.

Durante il concerto ci sarà la prima svizzera di 'Ofanìm: Cosa rappresenta quest'opera?

Si tratta di una delle composizioni più espressive di Berio per la magistrale capacità con cui miscela e alterna violenza e fragilità sonora. Essa è legata al ricordo di Rivi Pecker, madre di Talia, appena scomparsa all'epoca della sua composizione. Il testo assembla frammenti tratti dall'Antico Testamento; si tratta di passi tratti dal libro di Ezechiele, definito da Berio «il più personale e apocalittico dei Profeti», che con il loro carattere drammatico e quasi allucinato creano un netto contrasto con quelli tratti dal Cantico dei Cantici, delicati e molto più terreni. Tra i vari frammenti testuali, mi piace ricordare quello conclusivo, da Ezechiele, nel quale l'oggetto descritto è una madre: «Una madre strappata dalla sua terra e cacciata nel deserto», come scrive lo stesso compositore; questa donna diviene memoria di tutte le madri del nostro tempo, di tutti gli Esodi e le stragi che hanno lasciato profonde ferite nella nostra coscienza.

Per il Ticino, che importanza assumono enti come il Conservatorio o la Rsi nel proporre un'opera in prima Svizzera di tale importanza storica e di tale difficoltà?

Per quest'ultima domanda, vorrei lasciare la risposta allo stesso composito-



Luciano Berio nel 1995; nel riquadro Angela Ida De Benedictis

© PHILIPPE GONTIER

re... «È nei miei desideri che Ofanìm possa contribuire alla riscoperta di uno spazio in una luce nuova e in una prospettiva acustica e musicale diversa. È per questo che la strategia acustica di Ofanìm dovrà essere modificata e ricomposta ogni volta». Programmare un concerto, in Ticino – con le forze del Conservatorio della Svizzera italiana e della Rsi – si pone come un tentativo verso la riscoperta (o scoperta, per alcuni) di spazi

e prospettive musicali e di ascolto nuove, è un'impresa di altissimo valore artistico e culturale e, a ben vedere, una sorta di scommessa che mi piace vedere già vinta in partenza!

(Domenica 1° marzo: Ensemble 900 del Conservatorio; Heike Möhlen, Federica Napoletani, voci; Coro di voci bianche Clairière; live-electronics di Tempo Reale Firenze; direttore Arturo Tamayo).